

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Le droghe "furbe" fanno sballare anche il cuore

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

In arrivo la tredicesima per le colf e le badanti

Un aspetto importante del nuovo contratto del lavoro domestico riguarda la tredicesima che spetta anche alle lavoratrici domestiche senza alcuna distinzione tra quelle che lavorano full-time o che prestano servizio part-time presso un'unica famiglia. Essa è pari ad una mensilità, da corrispondersi entro il mese di dicembre. Il contratto precisa che deve considerarsi retribuzione non solo la parte in denaro ma anche quella corrisposta in natura come l'indennità di vitto e di alloggio. Se la lavoratrice viene retribuita con uno stipendio mensile, basterà erogare a dicembre una doppia mensilità, metà a titolo di stipendio corrente e l'altra a titolo di gratifica natalizia. La tredicesima, in questo caso, corrisponde all'importo dello stipendio dell'ultimo mese dell'anno. Se la lavoratrice è stata assunta in corso d'anno, la tredicesima è pari a una mensilità intera solo nel caso in cui abbia prestato attività lavorativa per l'intera durata dell'anno. Se invece è stata assunta dopo il 15 gennaio 2020 l'importo della tredicesima sarà pari a tanti dodicesimi quanti sono i mesi di lavoro prestati nel 2020, tenendo presente che l'attività lavorativa superiore a 15 giorni vale un intero mese. Il pagamento della tredicesima non comporta alcuna conseguenza in materia di versamento dei contributi all'Inps, che sono già stati versati anticipatamente trimestre per trimestre.
Miriam Zerbini, responsabile Acil Colf Latina

L'editoriale

Il prezzo più alto dell'emergenza lo hanno pagato tutto le donne

DI EWA BLASIK *

Le prime a perdere il lavoro e ad andare in cassa integrazione, a rischiare la salute e quelle più esposte al carico di stress familiare: le donne stanno pagando un tributo salato alla crisi innescata dal Covid-19. Non ho dubbi sul fatto che, a differenza della crisi del 2008 che colpì settori tradizionalmente più maschili come l'industria e la finanza, la scure del coronavirus si è abbattuta sui servizi dove le donne sono più presenti. Nel turismo, nel commercio, nella ristorazione, nello spettacolo: è in questi settori che le donne, percentualmente più numerose, stanno pagando in termini di contratti a termine non rinnovati e cassa integrazione, scontando uno status pregresso del mercato del lavoro già critico con tanta precarietà e irregolarità. Così su 100 posti di lavoro persi nel periodo Covid, quelli femminili rappresentano il 55,9%: un dato ancora parziale e suscettibile di variazioni ovviamente peggiorative. Per ironia della sorte, non è andata bene nemmeno alle dipendenti che hanno conservato il posto di lavoro. Già lo scorso luglio, come Cisl del Lazio abbiamo rilevato, e i dati Inail di dicembre 2020 lo hanno confermato, che su tre denunce di infortunio da Covid, due sono arrivate da donne. Il 61,3% contro il 38,7%: in numeri assoluti, 4523 donne nel Lazio sono state contagiate sul lavoro contro 2858 uomini. Essendo più numerose in settori sensibili come la sanità, il socio assistenziale e il commercio, le lavoratrici hanno pagato con la salute la responsabilità di garantire i servizi ai cittadini anche nell'emergenza. Nel frattempo, intere famiglie rimaste improvvisamente senza reddito, sprofondavano nella povertà, in particolare quelle più giovani e con donne sole. Uno scivolamento verso il basso che ha riguardato pure colf e badanti, vittime loro malgrado della paura del contagio. Così, improvvisamente impegnate a gestire un sovraccarico di lavoro senza precedenti, le donne si sono ritrovate con un intero sistema di assistenza ai bambini, agli anziani, ai disabili e ai non autosufficienti gravato tutto sulle loro spalle. E lo smart-working non è stato quella panacea universale che si pensava, mentre i casi di violenza domestica sono esplosi in una nuova drammaticità. Come Coordinamento Donne abbiamo davanti un grande stagione di impegno per tessere nuove tutele di conciliazione a misura di donna e famiglia.

* responsabile Coordinamento donne della Cisl del Lazio

Le imprese femminili sanno affrontare la crisi a testa alta con tante idee e progetti nuovi



Il lavoro delle donne

Covid e perdita del lavoro: è una questione di genere

«Mia figlia mi dice "Voglio diventare qualcuno perché ti devo sistemare", e io la notte piango di nascosto». Nadia (nome di fantasia) vive a Pomezia con la figlia 19enne. Era responsabile di un settore in una grande azienda di surgelati. Sua figlia faceva equitazione e stava per entrare nelle Fiamme Oro di karate. Poi, il licenziamento: «Con la pandemia è impossibile trovare lavoro, è difficile fare anche qualche ora di pulizia». E così si ritrova a bussare alla porta della Caritas: «Tra reddito di cittadinanza e disoccupazione arrivo a 600 euro, ma ne pago 450 di affitto. Due fette di prosciutto sono un lusso: riusciamo a mangiare grazie ai pacchi Caritas, spesso a cena posso dare a mia figlia solo latte e cereali». Una storia come tante. A dicembre in Italia 101mila persone hanno perso il lavoro e 99mila sono donne: il 98% per i dati Istat pubblicati a fine febbraio. «Le più penalizzate sono le donne, più presenti nei settori più colpiti dalla crisi causata dalla pandemia - analizza Alessandra Bonifazi, Acil provinciali Latina - È importante adottare misure di sostegno all'occupazione femminile e di incentivo alla conciliazione vita-lavoro, ma occorre soprattutto un cambiamento cul-

turale e il superamento degli stereotipi che impediscono di dare il giusto valore al lavoro delle donne». Secondo l'indagine Ipsos per WeWorld onlus non c'è solo chi perde il lavoro: il 60% delle donne disoccupate con figli ha registrato una diminuzione del 20% delle entrate, che per il 51% si traduce in dipendenza da partner o famiglia. Il 38% non può sostenere una spesa imprevista, quota che sale al 46% tra le madri. Sara Paroluppi, direttore di Coldiretti Lazio, evidenzia l'unico dato positivo che riguarda la nostra regione: «Emerge un calo delle imprese guidate da giovani imprenditrici. Una battuta d'arresto da contrastare, soprattutto ora che il trend nel Lazio è positivo in merito al numero di aziende condotte da under 35, con una crescita di oltre il 10% nel 2020 rispetto a cinque anni fa, in netta controtendenza con l'andamento generale». E secondo l'Ipsos, il carico familiare pesa su spalle femminili. Il 38% delle donne si fa carico di anziani e bambini: dato che sale al 47% a 25-34 anni, fascia di età concentrata su figli minori. L'80% dichiara inoltre che la pandemia ha un impatto devastante su relazioni sociali e il 46% sulla voglia di vivere.

Monia Nicoletti

Quella voglia di costruire nonostante la pandemia

DI COSTANTINO COROS

Le donne che fanno impresa pur trovandosi ad affrontare un difficile momento storico per l'economia e la società intera, vanno avanti con creatività e passione. I dati della Camera di commercio di Roma al 31 dicembre 2020, riportano che le imprese femminili a Roma e provincia, sono risultate 102.589. Nel Lazio sono invece attive 145.178 realtà. Si tratta di imprese che scelgono, quale loro principale settore di elezione, il terziario: quasi 3 aziende "rosa" su 4 si concentrano, infatti, nelle attività dei servizi, in particolare nel commercio (27,1%) seguito, a distanza, da alloggio e ristorazione (10,2%). Le imprenditrici sono abituate a cercare, trovare e sperimentare strade nuove per continuare a guardare il futuro con fiducia. Lazio Sette ha raccolto al telefono le storie di due imprenditrici che hanno vinto il premio "Idea innovativa", dedicato alla nuova imprenditorialità al femminile, nelle edizioni 2019 e 2020. Queste verranno premiate domani a Roma al Tempio di Adriano, nel rigoroso rispetto delle norme anti-Covid. Il riconoscimento è assegnato dalla Camera di commercio di Roma e consiste in un contributo economico fino a un massimo di 5mila euro e un attestato. In totale verranno premiate 10 imprese, più due menzioni speciali. Chiara Turchetta è una giovane ingegnere biomedica e grazie alle sue idee, la ditta Blutech srl è diventata una delle vincitrici del bando 2020 con il progetto Tangle Plus (che prende il nome da un polimero). Ha messo a frutto i suoi studi e il suo lavoro di tesi svolto nel campo della medicina rigenerativa in collaborazione con lo University College di Londra. Si tratta di una startup che rientra nel settore dell'ottica ed è finalizzato a portare sul mercato idee innovative volte a migliorare la vita quotidiana, sviluppando nuove formulazioni per la cura e la manutenzione di lenti a contatto, sulla base di un'accurata ricerca su

composti chimici con funzione biocida, che impediscono il proliferare di microrganismi patogeni dannosi per le lenti. «Lavoro con un team molto giovane, dinamico, preparato e con una forte presenza femminile. L'idea è quella di lasciare un segno che sia tangibile nella realtà in cui lavoriamo. Abbiamo l'obiettivo di inventare quello che ancora non c'è», racconta Chiara Turchetta, entusiasta per la sua attività ricerca e di impresa. Dall'ingegneria biomedica alla moda. Una delle vincitrici del bando 2019 è Leila Hafiz della ditta Italian Modest Fashion srl, insieme alle socie e colleghe, Francesca Lo Furno che si occupa delle pubbliche relazioni e Alessia Ratzemberger, che cura la parte commerciale e internazionale. È un'azienda giovane nata nel luglio del 2019 dalla forte connotazione innovativa nell'ambito dell'abbigliamento femminile. È il primo total look autenticamente modest (equilibrato) e Made in Italy. Autenticamente modest, poiché ideato e disegnato da una stilista italo-saudita. Made in Italy, perché italiano non solo nella manifattura e

Alla fine del 2020, le aziende in "rosa" risultavano essere 102.589 a Roma e provincia, mentre nel Lazio 145.178

produzione, ma anche nel gusto e nel design. Uno stile inclusivo, ricco di suggestioni multiculturali in cui ogni donna si può sentire rappresentata. È una linea sostenibile e circolare che utilizza materiali ecologici di origine vegetale e il riciclo di capi rivisitati e materie prime riutilizzate. Produzione e distribuzione sono agili. La vendita viene fatta in pre-ordine online. Un modello che consente una rotazione di magazzino molto alta e quindi una riduzione dei costi di stoccaggio. Il via sarà entro questa primavera. Sono cresciute affrontando la pandemia diventando super resilienti. «L'arrivo del Covid ha accelerato dei percorsi che erano parte della nostra storia - spiega Leila Hafiz - La scelta sostenibile, il discorso del non spreco, il fatto di tenere a bada la produzione e non seguire le stagionalità della moda tradizionale, ma produrre solo i capi richiesti», ne sono la conferma.

Il nuovo volume di Paglia: 365 giorni con la Parola

Nel nuovo servizio di Lazio Sette, l'intervista esclusiva a monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e autore del libro *La Parola di Dio ogni giorno* (edizioni San Paolo), presentato giovedì a Civitavecchia. «È un libro che nasce nel 2000 - dichiara Paglia -, quando San Giovanni Paolo II ci invitò ad attraversare il secolo avendo nelle mani il Vangelo. Ogni anno pubblico un volume che commenta le pagine della Bibbia, per i 365 giorni dell'anno». Alla presentazione, moderata da Lucia Mari del Movimento dei focolari, sono intervenuti il giornalista Antonello Carvigiani e monsignor Riccardo Mensuali della Comunità di Sant'Egidio.

Il codice Qr per vedere, sul canale YouTube (bit.ly/ozxbtjlvjM) di Lazio Sette, il servizio sul nuovo libro di Paglia. L'appuntamento settimanale tra carta e web.



SPECIALE

Acil provinciali di Latina si raccontano

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è attiva sul territorio pontino fin dal 1946. Sono passati pochi giorni dal XXVI Congresso nazionale, svolto in modalità online, con il quale è stata ridisegnata la mappa della classe dirigente delle Acil.

Il Lazio ha espresso un consigliere nazionale proprio proveniente dalla zona della provincia di Latina. I prossimi passi a livello locale saranno quelli di pensare il futuro delle città viste nel contesto più ampio dello spazio mediterraneo ed europeo, valorizzando al contempo le relazioni tra tutte le espressioni del territorio.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UN CAMMINO RELIGIOSO COMUNE
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
RAGAZZI ONLINE VERSO LA PASQUA
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
DISABILI NON PIÙ SOLI
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
CHIAMATI A RIFLETTERE
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
PER LE VITTIME DELLA PANDEMIA
a pagina 9

◆ **GAETA**
TORNA DABAR E INDAGA IL CUORE
a pagina 10

◆ **LATINA**
UN PERCORSO PER L'INFANZIA
a pagina 11

◆ **ORTIA ANTICA**
UNA STORIA DI VITA
a pagina 12

◆ **PORTO S. RUFINA**
LE COMUNITÀ SIANO MISSIONE
a pagina 12

◆ **RIETI**
LA RICOSTRUZIONE POST-SISMA RIPARTE
a pagina 13

◆ **SORA**
IN ADORAZIONE NEL SILENZIO
a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Ostia Antica (foto di Gianna Reale)

il dibattito
di Nicola Tavoletta

«Città da rigenerare con l'aiuto di tutti»

L'economista Stefano Zamagni e il vescovo di Latina Mariano Crociata hanno offerto ragionamenti importanti alle Acli provinciali di Latina in occasione dell'incontro costruiamo "Città attive" dello scorso 23 febbraio. Spunti che hanno stimolato le riflessioni degli acclisti, sviluppando un interessante dibattito. Per Agostino Mastrogiacomo, presidente di Acli Terra Latina: «Sono stati rappresentati i nuovi strumenti di collaborazione sociale del Terzo settore. Sono le co-progettazioni con le amministrazioni locali ed i forum deliberativi. Le prime per progetti più efficaci tra chi elabora interventi di ricaduta sociale e chi li può attuare. I secondi sono assemblee di cittadini che propongono soluzioni per le proprie città alle amministrazioni comunali. Questi processi vanno sviluppati per non trasformarli in un consociativismo che favorisce solo chi è vicino a chi

amministra». Dal canto suo, Franco Assaiante, vice presidente provinciale delle Acli ha apprezzato e condiviso totalmente: «Il forte richiamo dei relatori alla sensibilità degli amministratori a porre una maggiore attenzione, soprattutto in questo particolare momento ed intervenire, anche con la partecipazione del Terzo settore, per ricomporre fratture e disuguaglianze, all'interno del tessuto sociale e dare risposte puntuali ed immediate ai bisogni e ai problemi dell'assistenza e della cura». Per Alessandra Bonifazi, da poco eletta nel Coordinamento donne nazionale: «L'incontro ha offerto molti stimoli di riflessione sul futuro delle

nostre comunità e sul senso di responsabilità inteso come cura della città. L'emergenza sanitaria ha acuitizzato i problemi sociali e ha evidenziato le lacune dell'attuale welfare. È necessario un sistema integrato di interventi strutturali, condivisi con tutte le realtà del territorio, al fine di favorire lo sviluppo sociale ed economico delle città». Il segretario provinciale delle Federazione anziani e pensionati, Donato Romagnuolo ha sottolineato che: «L'idea di città attiva dovrebbe avere fondamento nei centri di aggregazione di quartiere dove valorizzare le capacità dei cittadini. Tali nuclei favorirebbero l'istituzione della democrazia deliberativa proposta da

Zamagni, attraverso la quale la cittadinanza decide sulle strategie per la città». Filomena Di Russo, consigliere provinciale delle Acli è stata molto colpita: «Dalla distinzione tra Urbs, la città delle pietre e Civitas, quella delle persone. Nelle città di medie dimensioni, quale è Latina, è ancora possibile dar vita ad un modello di sussidiarietà circolare per tornare al concetto della civitas. In questo modo si avrebbe una città attiva e sostenibile». Infine, Annalisa Bertelli del "Regno Incantato" di Aprilia: «Costruire città attive significa prendere coscienza della responsabilità che ciascun individuo ha dei propri diritti, ma soprattutto del dovere di partecipare concretamente alla vita sociale, come soggetto attivo. Per sopprimere al problema attuale della frammentarietà, che indubbiamente ha reso passive le città, dobbiamo avere la consapevolezza dell'importanza di apportare un contributo individuale».



A Latina prima del Covid

L'INIZIATIVA

Voglia di sport e amicizia

Il 3 marzo si è tenuto il Consiglio provinciale dell'USAcI per definire i ruoli della nuova presidenza. Alla riunione erano presenti diversi presidenti di associazioni sportive dilettantistiche e si è parlato di come rilanciare il Comitato di Latina, appena le condizioni sanitarie lo permetteranno, pensando ad un progetto che metta in evidenza attività sportive e identità sociale. La strategia è quella di consolidare la rete associativa. Nell'incontro è emersa la necessità di dare più risalto all'attività con i disabili, visto che siamo un ente riconosciuto dal Comitato Italiano Paralimpico e siamo stati i primi a proporre il sitting volley già ai tempi dello Sport in Tour di Latina del 2013. È stato anche ricordato il lavoro nella Casa circonfrenale di Velletri che si fa per i ragazzi detenuti con disturbi psichiatrici insieme a "Pallavolando". Il presidente della VIS Sabaudia, Scarinella, ha suggerito di riprendere la formazione di tecnici delle Arti marziali. Nonostante la pandemia stiamo riprendendo le relazioni con le società. È entrata in USAcI la scuola Tennis R6 di Latina.

Anna Maria Tufano,
presidente Unione sportiva Acli di Latina



Pagina a cura delle Acli Provinciali di Latina
www.aclilatina.it
latina@acli.it
tel. 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

Dopo il congresso nazionale che ha visto protagonista l'associazione pontina, il gruppo dirigente locale sta preparando nuovi progetti per il futuro su urbanistica, trasporti, logistica

«Bisogna costruire reti di dialogo e confronto»

Tavoletta: «La sfida che oggi siamo chiamati ad affrontare è portare l'unità sociale nella vita della comunità»

DI NICOLA TAVOLETTA *

Avremmo annunciato un febbraio di "purificazione", come etimologicamente esprime il nome del mese, e sicuramente la nostra associazione ha rispettato le previsioni, rinnovando i pensieri e la "pelle". Abbiamo avuto un confronto profondo con l'economista Stefano Zamagni e il vescovo di Latina Mariano Crociata, insieme agli amici della Clai, e tale esperienza (svilupata ed approfondita sotto vari punti di vista in questa pagina, ndr) ha aperto un passaggio che ci proietta più consapevoli nella costruzione del futuro. La celebrazione del XXVI congresso nazionale, svolto in modalità online, invece ha ridisegnato la nuova classe dirigente delle Acli, determinando l'elezione a presidente del pisano Emiliano Manfredonia e quella del nuovo Consiglio nazionale. Nella massima Assemblea acclista, tra i 40 eletti nelle votazioni congressuali, ci sono anche io, unico nel Lazio, e riconosco su queste pagine la gratitudine a tutti gli acclisti. Il ringraziamento è assolutamente riservato anche a tutta la rete del Terzo settore territoriale che permette alle Acli di Latina di lavorare quotidianamente in collaborazione, grazie anche alla fondamentale importanza che rivestono le comunità diocesane della nostra area. Ora abbiamo una sfida particolare, cioè quella



Incontro di "Lazio Sociale" prima della pandemia

di portare l'unità sociale della responsabilità, come evocato da Crociata e Zamagni, nella concretezza della vita della nostra comunità. Stiamo lavorando con i partners del Forum '015 ad un incontro di studi per dare un quadro ai collegamenti e alla mobilità che le nostre città possano avere nel contesto mediterraneo e in quello europeo. Centrale il tema della logistica integrata, sia per le merci che per la mobilità delle persone. Ovviamente le valutazioni passeranno dalla sostenibilità sociale ed ambientale. Abbiamo chiaro un quesito per costruire risposte e soluzioni: il futuro delle nostre città nel contesto mediterraneo ed europeo, valorizzando le relazioni. Insieme

ai partners comunicheremo la data dell'incontro entro un mese e in versione online. Vi rinnovo, poi, l'attenzione per il nostro percorso dedicato alle famiglie, che ogni martedì potete seguire alle 20:30 sul canale YouTube di Lazio Sociale: "Non sono Affari di Famiglia". Nel mese della festa della donna un omaggio alle bravissime ragazze che lo stanno animando: Federica Rosso, Maria Luisa Cavalcanti, Barbara Assaiante, Giulia Scorziello, Maria Rosa Testa, Stefania Ferrara, Silvana Larocca, Annalisa Bertelli, Sabrina Vento e Liliana Salvati. Nel mese della festa del papà ringrazio la generosità dei padri delle nostre famiglie. Auguri, gioiosa primavera a tutti.

* direttore Acli provinciali di Latina

ECONOMIA

«Quegli spazi abitativi pensati troppo piccoli solo per fare profitto»

DI MASSIMO DE SIMONI *

Oggi è urgente pensare un modello diverso di economia che non guardi solo al profitto, ma abbia come priorità il rispetto dell'uomo e dell'ambiente. In questa prospettiva è fondamentale la costruzione di città attive per il bene comune. Argomento intorno al quale si è sviluppato il tema dell'incontro, organizzato dalle Acli provinciali di Latina e dalla CLAAI-Assimprese Lazio Sud, con il vescovo di Latina Mariano Crociata e il presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, Stefano Zamagni. L'evento, moderato da Nicola Tavoletta e Ivan Simeone, è stato un'occasione per riflettere sulla centralità della persona umana. Un tema che non si può dare per scontato neanche in questo difficile periodo che stiamo attraversando. Ancora oggi infatti con centinaia di morti ogni giorno, con le curve di contagio in risalita e le conseguenti ricadute sulle strutture sanitarie ci si imbatte in valutazioni che assegnano priorità a tematiche di carattere economico e produttivo, anziché alla salute ed alla vita. Non sfugge a nessuno l'importanza di avere una economia in salute e la drammatica situazione



Prima della pandemia

occupazionale che riguarda soprattutto i giovani, le donne ed il Mezzogiorno; ma invertire l'ordine delle priorità ci porterebbe ad un flop sanitario con gravi ripercussioni sulla salute della popolazione con l'impossibilità di rimettere in moto il sistema economico e produttivo del nostro paese e dell'Europa. La logica della competizione e del mercato è applicabile al mondo del commercio e della produzione, ma non è certo compatibile all'intera sfera dei rapporti umani e sociali. Dobbiamo affrontare i prossimi mesi con un supplemento di pazienza e soprattutto con maggiore umiltà; non è un caso se anche il nuovo Governo ha sostanzialmente confermato il rigore dei provvedimenti già assunti nell'anno di pandemia che abbiamo alle spalle. Mai come in questo caso il bene comune dipende dal comportamento responsabile di ciascuno di noi. «L'esperienza dell'epidemia - ha sottolineato Zamagni - sta cambiando alcune concezioni dominanti che hanno caratterizzato gran parte della storia del secolo scorso, con la crescita delle grandi metropoli, l'uso razionale degli spazi ed un conseguente aumento della densità abitativa; oggi quegli spazi densamente abitati sono diventati quelli a maggiore rischio pandemico». La pandemia ha evidenziato i nostri limiti e le nostre umane fragilità, ma proprio per questo con la ripartenza del dopo-Covid non dobbiamo perdere l'occasione per ripensare un modello di vita sociale e di sviluppo che sia più a misura d'uomo, più rispettoso dell'ambiente e delle persone.

* consigliere Acli Terra Lazio

SPETTACOLO

L'arte abbraccia la Parola

Era il 2013, allora iniziò la nostra storia di rievocatori per ricordare e promuovere la passione vivente di Gesù ad Aprilia. Un progetto e un sogno nato da un'idea di Mina Modugno e di Francesco Vuturo (che scrive, ndr), che ha coinvolto ogni anno oltre 120 persone. Da allora sono passate otto edizioni ed è sempre una ricerca in continua evoluzione per riuscire a fondere tutti i tasselli e con sacrificio e sinergia riuscire a rappresentare in piazza Roma una "passione" sempre più ricca e filologicamente aderente all'epoca rievocata. Cuiamo noi i vestiti dell'epoca.

Nel 2015 fondammo formalmente l'associazione della "Passione Vivente di Aprilia". Ogni anno siamo grati per le

collaborazioni di un'ampia rete locale: la Proloco, la Protezione civile, la Croce Rossa Italiana, l'associazione nazionale Carabinieri, tante attività private e soprattutto l'amministrazione comunale. Poi vantiamo la collaborazione con l'associazione "Euro passione Italia" che ci ha permesso di essere inseriti nel loro circuito e che raccoglie le sacre rappresentazioni più prestigiose d'Europa. Data la natura dell'impegno associativo non poteva mancare l'adesione ad Acli Arte e Spettacolo. Speriamo oggi di poter ripartire perché il cammino che stiamo facendo ci ricorda la vita come una passione dove alla fine esulta e vince sempre la luce.

Francesco Vuturo,
presidente "Passione Vivente Aprilia"



Rappresentazione prima del Covid

il progetto di Maurizio Scarsella*

Nella funzione di presidente delle Acli provinciali di Latina una delle attenzioni principali che mi compete è quella di perseguire i legami associativi in rete, ve ne porto una testimonianza. Nella mia realtà territoriale, nei paesi di Santi Cosma e Damiano e Castelforte, c'è un riferimento che sta lavorando con attenzione per superare le fragilità sociali e con il quale collaboriamo: è l'emporio della Caritas inter-parrocchiale "Inno alla Carità", che fa riferimento alla parrocchia San Giovanni Battista e al Santuario dei Santi Cosma e Damiano. Il parroco, don Fabio Gallozzi, segue con attenzione questo progetto insieme ad una squadra di volontari e a lui abbiamo chiesto

«Accanto ai tanti poveri per servire, costruendo anche idee per il lavoro»

di raccontare l'esperienza. «La Caritas parrocchiale esiste da anni - racconta don Fabio - ma da uno abbiamo deciso di aprire l'Emporio per un maggior sostegno ai nostri fratelli. Non solo confezioni alimentari o di abbigliamento, ma anche progetti per emancipare aggregando. È il caso dei corsi per panificatori, taglio e cucito, potatura, oppure i doposcuola sociali gratuiti». Don Fabio ricorda che proprio durante quest'anno i volontari non si sono mai fermati, continuando l'assistenza, anche distribuendo le mascherine in collaborazione con il Forum del Terzo Settore provinciale, oppure consegnando i pasti d'asporto a Capodanno. Don Fabio Gallozzi ripete che questo impegno richiede costan-

te disponibilità ed altruismo, trovando una straordinaria motivazione nel sorriso delle persone. Le Acli in quest'area di confine per decenni sono state presenti a Suio, ma da qualche anno sono a Santi Cosma e Damiano e sono attente a collaborare con la realtà inter-parrocchiale, così da sostenere la solidarietà. Nei giorni scorsi abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con il vescovo, Luigi Vari. Con il presule abbiamo riflettuto sulla realtà dell'area, che ha necessità anche di un nuovo riscatto sociale tramite la dignità del lavoro. Questo è un tema che richiede l'unità della comunità, costruendo insieme una strategia per il benessere.

* presidente Acli provinciali Latina

Un libro al mese
di Simona Giotta

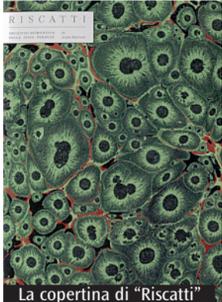
Un album di foto e storie ritrovate

Quando qualcuno di caro viene a mancare il tesoro più caro da scovare in casa è il cassetto delle vecchie foto, quelle in bianco e nero, quelle in formato tessera, quelle delle vecchie Polaroid, quelle macchiate dalla storia, quelle con date e luoghi scritti dietro con l'inchiostro sbiadito, quelle che scandiscono la linea del tempo di una persona, di una famiglia, di epoche. Ivana Marrone il 25 ottobre del 2015 al mercato delle pulci di Montesacro a Roma si ritrova tra le mani frammenti di quei cassette, un mucchietto di foto, di volti in bianco e nero, di storie sconosciute, sopravvissute alla morte, ai traslochi, alle generazioni. Gli ha dato nuova vita affidando ogni foto a un autore, scrittore, giornalista, fotografo, artista, cantante, operatore culturale. Scelte non casuali, sembra ci sia qualcosa che lega immagine e "prescelto". «Sicuramente

l'idea è nata da un'esigenza personale: quella di ricostruire la mia storia familiare. Ho pensato all'eredità di mia nonna: la memoria», racconta la Marrone. Ne è uscito *Riscatti. Archivio romantico delle tue foto perdute* (RVM Hub, 2020), un'elegante raccolta delle foto ritrovate accompagnate da una didascalia, un piccolo testo che restituisce una nuova occasione a quello scatto. Così c'è chi tesse nuove storie partendo da una foto, il soldato tornato dalla guerra, una telefonata tra Roma e Canicattì, la gita a Fuggi e la foto scattata prima della pioggia, amori lontani, i baffi tagliati durante un matrimonio, la "manutenzione della virilità"

(un gruppo di uomini con il barbiere). Dalla posa, dai volti, dagli sfondi rivivono situazioni potenzialmente reali che tali sono nel mondo della narrazione. Non solo micro-storie ma anche carezze, emozioni, suggestioni che provengono dall'osservazione di sconosciuti che sembrano non essere più tali: «Ogni volta che la rivedo, a distanza di settimane, rimango sospeso per un lungo attimo: e allora la riconosco (la foto ritrae una coppia felice su un balconcino, ndr), quel folle sorriso lo avevo amato fin da piccolo». «Te la ricordi questa lù», «Ho pensato che avrebbe guardato quella foto e avrebbe ricordato. Gli ho fatto posto»: c'è chi, non solo ri-

scrive storie, non solo prova a catturare le emozioni, alcune didascalie provano a immaginare chi ci sia a guardare quello scatto o chi lo sta vivendo ("mentre posavo"). Mettersi nei panni degli altri assume un grande fascino. "Riscatti" è anche un oggetto bellissimo avvolto in tre varianti di sovraccoperta: ciascuna riproduce un pattern campionato da carte decorate di copertine e risguardi di libri del '400 e '800, provenienti dalle collezioni della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli e del Letterform Archive di San Francisco. Questi motivi decorativi e la monopatinata leggerissima su cui è stampata la sovraccoperta, ricordano le carte utilizzate per proteggere libri o album fotografici, o per rivestire l'interno di mobili, scatole, custodie, cassette, appunto. Un "catasto della fantasia", come scrive Valerio Millefoglie nella prefazione.



La copertina di "Riscatti"

BANCO ALIMENTARE

Visconti rieletto presidente

L'assemblea dei soci del Banco alimentare del Lazio, lo scorso 27 febbraio, ha eletto il nuovo direttivo che sarà in carica per il prossimo triennio. Confermato all'unanimità come presidente Giuliano Visconti, e nominato per la prima volta nella storia dell'associazione un vicepresidente nella persona di Marco Picciaia già consigliere nella precedente consiliatura. Il nuovo direttivo è composto da: Giuliano Visconti (presidente); Marco Picciaia (vicepresidente); confermati anche Maurice Bignami, Massimo Bramucci, Domenico Conti, Claudio Gagliardi, Filippo Mechelli, arricchiscono poi la squadra due nuovi ingressi Amedeo Gargiulo, docente universitario e con una lunga esperienza nell'ambito dei trasporti e Francesco Mazzotta dirigente in pensione con un passato al servizio della pubblica amministrazione. Si legge in nota diffusa dal Banco alimentare. Ogni giorno assiste 439 associazioni caritative su tutto il territorio della Regione e attraverso di loro sostiene oltre 108mila persone in difficoltà.

Prosegue il focus alla scoperta delle smart drugs: con un team di esperti del Lazio che spiega gli effetti delle «droghe furbe» sull'organismo. Oggi la seconda puntata: parola al cardiologo

«Sostanze amiche solo in apparenza»

Questi prodotti possono intaccare irreversibilmente le fibre del cuore che «si trasforma in un tremolante crème caramel»

DI GIOVANNI SARLI*

Vuoi essere più forte, resistente, veloce, intelligente? È esattamente quello che sembrano offrire le smart drugs, le cosiddette droghe furbe. Chi risponderrebbe "no" ad una simile proposta: sembrano sostanze amiche, nostre alleate, una specie di turbo da attivare al bisogno per stupire e stupirsi. Ma, bisogna chiarire subito che anche ciò che possiamo immaginare come un giro su una giostra divertente, può concludersi malissimo, in un'ambulanza lanciata verso il pronto soccorso più vicino. Eh già, perché nessuno ci ha detto che queste droghe non sono affatto farmaci sottoposti a studi clinici e validati come sicuri e privi di effetti indesiderati, ma combinazioni di sostanze (dette "stacks" che significa pile) assemblate in laboratori illegali con un metodo di prove guidate da errori e nuovi tentativi in un - fai da te - in cui la sicurezza è l'ultimo dei problemi. Anche se siamo abituati a pensare agli effetti dell'abuso di droghe come ad una conseguenza che si manifesta lentamente, con l'uso protratto, dobbiamo tenere presente che nel nostro corpo esiste un anello debole ed allo stesso tempo fondamentale per la nostra esistenza: il cuore. Questi mix di sostanze stimolanti hanno sul cuore l'effetto di un tornado: la

programmata sequenza di eventi che permette il normale funzionamento cardiaco e quindi, del flusso di sangue verso il cervello e tutti gli altri organi, può essere profondamente alterata, fino a rendere impossibile il mantenimento delle funzioni vitali. Il tentativo di raggiungere l'accelerazione delle funzioni cerebrali da una parte (colinergici) e l'aumento della forza muscolare e cardiaca dall'altra (adrenergici) determina la coesistenza in queste droghe di entrambe le categorie di stimolanti. Il guaio è che l'effetto di accelerazione su un organo agisce in maniera opposta sull'altro e viceversa, con effetti mai completamente prevedibili dove tutto dipende dalla normale propagazione degli impulsi di stimolazione. Così queste combinazioni farmacologiche possono causare l'arresto cardio-circolatorio o, al contrario, un'accelerazione del battito che può progredire fino alla completa disorganizzazione della contrazione cardiaca, la cosiddetta "fibrillazione ventricolare" in cui il muscolo senza riposo si trasforma in un crème caramel tremolante. Se siamo ad una festa o in una discoteca potremmo essere fortunati e aiutati da qualcuno in grado di intervenire e tirarci fuori dal baratro, ma vale la pena sapere che tutto questo può avvenire anche più tardi, quando ormai stanchi, ci saremo sdraiati nel letto...ed anche nel caso tutto andasse per il meglio, dobbiamo sapere che perfettamente normali potremmo non esserlo più: o cervello possono essere simili e farci perdere velocità e lucidità nella formazione del pensiero: un conto salato per l'uso del turbo che tanto ci aveva stupito. (2.seg.)

* dirigente medico cardiologo di unità terapia intensiva cardiologica



Le "smart drugs" si acquistano anche online: una pratica rischiosa



Settimana sociale: a Taranto per custodire l'opera di Dio

DI CLAUDIO GESSI*

Abbiamo assistito tutti ai toni trionfalistici di taluni leader politici nel corso delle trattative per la nascita del governo Draghi. Il motivo? La nascita dell'innovativo e mirabolante Ministero per la transizione ecologica. Dopo quasi sei anni (24 maggio 2015) il mondo politico-istituzionale scopre la straordinaria intuizione di papa Francesco, che nell'enciclica *Laudato Si* invita tutte le persone di buona volontà alla indispensabile e non rinviabile conversione ecologica. Ecco, il programma del nuovo ministero è già scritto. Basta leggere, approfondire e attuare l'enciclica sulla cura della casa comune, così come definita da papa Bergoglio. Ma forse, prima di tutto, sarà necessario che siano i credenti a studiarla e farla propria, vista la disattenzione che in larghi strati del mondo ecclesiale è stata riservata alla *Laudato Si*. Stiamo vivendo un tempo di grandi cambiamenti, segnati da enormi sofferenze e difficoltà. Questo rende necessario un forte impegno teso a creare nuove strade e percorsi che siano di accompagnamento e sostegno non solo alle nostre comunità ma all'intero tessuto sociale del paese. Ci ricorda Papa Francesco: «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essen-

ziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (LS 217). La 49ª settimana sociale offre stimoli importanti, a partire dal tema scelto: "Il pianeta che speriamo". Ambiente, lavoro, futuro. Le diocesi italiane, nel cammino verso Taranto, non possono mancare l'obiettivo di una profonda riflessione sulla propria situazione ambientale, costruendo nuovi ed efficaci sentieri di collaborazione e coinvolgimento con le realtà, pubbliche e associative presenti sul territorio. E la Pastorale sociale del Lazio intende essere in prima linea su tale prospettiva. Oltre l'evento sul Sin della Valle del Sacco, sarà di supporto al Forum interdisciplinare del Seminario Leoniano di Anagni, sabato 20 marzo sul tema: "Custodire l'ambiente, custodire la persona". E non ultimo il convegno regionale su: "Corresponsabilità e conversione ecologia". Relatori: don Dario Vitali e don Rocco D'Ambrosio. Evento preparatorio di Taranto e celebrativo del 40° anniversario del documento Cei "La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese", 1981, documento profetico e quanto mai attuale, assolutamente da rileggere. * direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

Il Lazio resta in giallo ma la Ciociaria passa subito al rosso

Resta in giallo il Lazio, ma oramai assai vicino all'arancione, con l'esclusione della provincia di Frosinone, che da domani entra addirittura in zona rossa, per 14 giorni. Il provvedimento è stato firmato ieri pomeriggio dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, dopo l'impennata di casi positivi in Ciociaria, anche se gli stessi riguardano solo una parte dei 91 comuni della provincia, con punte però particolarmente forti ad Alatri e Veroli. Da due e da una settimana erano invece già in zona rossa rispettivamente i paesi di Torrice e Monte San Giovanni Campano. Nel resto della regione, invece, l'ormai famoso indice Rt è salito a 0,98 e dunque assai vicino all'1 che farebbe scattare l'arancione. Instabili, e

dunque niente affatto tranquillizzanti, sono i parametri dei ricoveri in generale e di quelli in terapia intensiva. Monitoraggio continuo per la provincia di Rieti, vicina all'Umbria già zona rossa; preoccupano altre situazioni locali, come quella di Ponzia, tanto che il sindaco dell'isola e quello della vicina Ventotene hanno proposto una vaccinazione a tappeto, così da dichiarare "covid free" l'arcipelago. A proposito di vaccinazioni, è questo un altro tasto dolente per il Lazio, come sottolinea lo stesso assessore D'Amato: «Ne stiamo facendo 17-18 mila al giorno, possiamo triplicare, ma siamo con il freno a mano tirato. Pfizer si è stabilizzata nelle consegne, ci invia 66mila dosi settimanali. Ma AstraZeneca invece di

41mila ce ne invia 11mila. Quando va bene arrivano in totale, compresa Moderna, 120 mila a settimana, quando va male solo 60-70mila». Anche per questo tiene banco la possibilità di produrre nel Lazio il siero russo Sputnik, come sollecitato dalla Regione al governo: tra Frosinone e Anagni e attorno a Latina c'è un distretto farmaceutico di prim'ordine e alcune aziende sono già attrezzate per questa produzione, come sta già avvenendo per l'AstraZeneca, infialato alla "Catalent" di Anagni. Nei giorni scorsi si è tenuta anche una videoconferenza tra il centro di ricerca russo che ha sviluppato il siero anti-Covid e lo Spallanzani di Roma.

Igor Traboni

Vie di comunicazione per la ripresa

DI SIMONE CIAMPANELLA

Per ri-muovere l'economia fiaccata dall'emergenza sanitaria serve ripensare come muovere persone e merci con razionalità e sostenibilità. È questo il tema affrontato nel convegno "Cantieri nel Lazio, investimenti per la ripresa" organizzato da Regione Lazio a fine febbraio in cui sono stati presentati i prossimi interventi infrastrutturali. «La Regione Lazio sta avviando un importante piano di interventi nel campo delle infrastrutture, che avrà importanti ricadute positive

su tutto il territorio regionale e anche nazionale», ha detto il presidente Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti. Sono otto gli interventi principali illustrati durante l'incontro trasmesso in streaming. Per quanto riguarda le strade si parte dal potenziamento della via Salaria, per continuare con il completamento della Orte-Civitavecchia e poi con la realizzazione della bretella Cisterna-Valmontone. Il trasporto su binari sarà ampliato dal potenziamento della Roma-Pescara, dalla chiusura dell'anello ferroviario di Roma e dalla metro C. C'è poi il potenziamento

dell'acquedotto del Peschiera e della rete di pubblica sicurezza a Roma. Restano prioritari gli interventi destinati alla Roma-Latina, al potenziamento di A24 e A25 e il proseguimento della Civitavecchia-Livorno. «Il piano di intervento infrastrutturale - ha aggiunto Tagliavanti - contenuto nella nuova programmazione unitaria sembra davvero ambizioso: risponde a una domanda di avanzamento del sistema produttivo e deve essere considerato tanto più valido quanto più si estende al campo delle infrastrutture immateriali». Il presidente di Unioncamere ha evidenziato

quanto sia cruciale la qualità della dotazione infrastrutturale per rilanciare tutto il sistema economico italiano, in particolare per il futuro delle Pmi, patrimonio diffuso del Paese: «Purtroppo viviamo una condizione di svantaggio riconducibile al declino degli investimenti pubblici che ha aggravato la situazione di recesso e bassa crescita economica italiana. Recuperare un volume di investimenti pubblici adeguato alla dimensione dell'economia di Roma e del Lazio è l'unica strada percorribile per dare avvio ad una nuova stagione di crescita solida e duratura», ha concluso Tagliavanti.



Presentati alla Pisana gli interventi prioritari per migliorare la rete delle infrastrutture nel territorio regionale

Sono previsti otto cantieri e altri tre prioritari su strade, ferrovie, stazioni e treni

Ecco «AGRIcultura100»

È una azienda laziale tra quelle classificate come virtuose dal primo rapporto «AGRIcultura100», che è stato presentato venerdì scorso. L'iniziativa, promossa da Reale Mutua in collaborazione con Confagricoltura e realizzata da Innovativ Team del Gruppo Cerved, ha indagato l'impegno delle aziende agricole italiane nei diversi ambiti della sostenibilità. Il progetto pluriennale ha l'obiettivo di monitorare e valorizzare il contributo dell'agricoltura alla crescita sostenibile dell'Italia. L'impresa laziale arrivata terza tra 1850 realtà nazionali è di Gallese e si chiama Società Agricola Cupidi Alessio e Leonardi Roberta s.s.. Domenica prossima Lazio Sette Roccanti conterà come l'azienda del vitigno abbia avviato con successo procedure produttive amiche dell'ambiente. (S.Cia.)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Domani

Alle 10 il vescovo celebra la Messa nella parrocchia di Marina di Cerveteri con il personale della base dell'aeronautica militare di Furbara per il Giubileo degli aeronauti.

9 marzo

Alle 20.30 sul canale YouTube della diocesi il Centro missionario organizza un incontro con il religioso comboniano e giornalista padre Giulio Albanese per parlare del Congo.

10 marzo

Alle 18 la pastorale della salute organizza un incontro online su Covid-19 e speranza cristiana con don Carmine Arice.

11 marzo

Primo incontro del percorso online "Volontariato e Covid-19" organizzato dalla Caritas diocesana per condividere le esperienze vissute nel tempo della pandemia.

Verso comunità che siano missione

CASTEL GIULIANO

Lettorato e accolitato

Domenica scorsa presso la parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano nel comune di Bracciano il vescovo Gino Reali ha affidato i ministeri dell'accollitato e del lettorato a Ignazio Paz e a Beniamino King, appartenenti all'istituto religioso dei Miles Christi. Sono i primi servizi che i due seminaristi ricevono nel percorso verso il sacerdozio: proclamare la parola di Dio e servire alla mensa eucaristica. «Il Vangelo di oggi, ci parla della trasfigurazione di Gesù», ha affermato il presule durante l'omelia. Il pastore ha delineato il senso del servizio a cui sono chiamati i due religiosi prendendo spunto dalla lettera apostolica Spiritus Domini di papa Francesco e dal magistero di papa Montini: «Come la Chiesa, sapiente nei secoli, ha introdotto questi ministeri grazie a papa Paolo VI nella lettera Ministeria quaedam, sui ministeri laicali, così anche voi siete pronti per essere al servizio della vostra comunità e della Chiesa».

Il vescovo ha invitato i due giovani a fare riferimento al vangelo della trasfigurazione, letto nella celebrazione: «Come gli apostoli hanno assistito a quell'evento e lo hanno meditato nel loro cuore, così anche voi dovete meditare nei vostri cuori la Parola e i gesti di Gesù e poi trasmettere a tutti quanti la conversione dei cuori dei nostri fratelli». Subito dopo l'omelia è seguito il rito con la consegna della Sacra Scrittura per il ministero del lettorato e della pisside per il ministero dell'accollitato.

Rolando De Cristofaro

DI SIMONE CIAMPANELLA

Da due anni l'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e la Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) diocesane seguono un percorso di formazione il cui tema è «Comunità missionarie in una Chiesa missionaria». La pandemia ha ridotto le possibilità di celebrazioni e di incontri per approfondire esperienze e prospettive. Ma, come per ogni ambito anche gli organi di coordinamento della vita consacrata in diocesi hanno trovato sostegno nelle risorse offerte dalle nuove tecnologie. Sabato prossimo in diretta streaming sulla piattaforma Webex della diocesi, il consiglio diocesano incontrerà il vescovo Reali e i consacrati della diocesi. L'invito con il link di partecipazione è stato inviato agli istituti in una comunicazione firmata da suor Giuseppina Teruggi, segretaria Usmi, e da padre Aurelio D'Intino,

Accoglienza e istruzione

Per ragioni storiche e territoriali la diocesi di Porto-Santa Rufina registra una elevata presenza di case religiose. Sono presenti 75 istituti religiosi femminili in cui vivono 608 consacrate. Le comunità maschili sono invece 24 con 134 religiosi di cui 66 sono sacerdoti. Dodici congregazioni religiose maschili hanno in affidamento la cura pastorale di altrettante parrocchie. Le religiose invece oltre a essere impegnate nella vita pastorale di molte

Sul tema della Parola di Dio, sabato prossimo, i religiosi incontrano il vescovo Gino Reali e don Carlo Stanzial

segretario Cism e delegato episcopale per la vita consacrata. Il programma prevede l'apertura del collegamento online alle 8.30 per aiutare i partecipanti che non hanno ancora dimestichezza con il sistema. Alle 9.30 il vescovo guiderà la preghiera e il saluto iniziale. Seguirà alle 9.30 la riflessione nel contesto del tema di fondo dell'anno per sviluppare la dimensione dell'incontro personale e comunitario con la Parola di Dio non solo da leggere ma soprattutto da vivere. Nella lettera inviata dalle due segreterie si puntualizza

comunità parrocchiali, dedicano il loro servizio all'accoglienza dei più fragili con opere sanitarie e nel settore educativo in ordine al loro carisma specifico. Sono infatti ventitré le scuole cattoliche che offrono un'ampia offerta didattica su ogni ordine e grado. Venti scuole dell'infanzia con 895 bambini, cinque primarie con 496 alunni, tre secondarie con 393 studenti. E c'è la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium" con sede a Selva Candida che conta 647 universitari.



Durante la giornata della vita consacrata a febbraio

l'impegno a «innamorarsi della Parola di Dio» per aiutare i religiosi a offrire i loro doni nella vita quotidiana della Chiesa. Sarà don Carlo Stanzial, già coinvolto negli anni passati, a offrire degli spunti sul come assumere uno stile capace di inserirsi nelle indicazioni più volte ribadite da papa Francesco per i religiosi. Il sacerdote scrivono i due responsabili, «ci aiuterà a ravvivare il nostro essere discepoli missionari per l'evangelizzazione, attraverso l'approfondimento della Parola di Dio, ispirandosi alla recente lettera apostolica di papa Francesco *Scripturae Sacrae affectus*». Nel testo pubblicato il 20 settembre del 2020 in occasione del 16° centenario per la morte di San Gerolamo il pontefice ripercorre la storia d'amore tra il santo e la Parola di Dio grazie alla quale egli «trova sé stesso, il volto di Dio e quello dei fratelli, e affina la sua predilezione per la vita comunitaria». Dalle 10.30 il programma dell'incontro prevede un momento di "break digitale" in cui i partecipanti avranno la possibilità di condividere alcuni impressioni e scambiarsi delle idee. La mattinata continuerà alle 11 con una seconda riflessione per concludersi alle 12 con la preghiera dell'Angelus.

CARITAS

Nel sostegno a chi è in difficoltà la luce del Vangelo

DI SERENA CAMPITIELLO *

Più che di numeri, mi piacerebbe parlarvi di persone e di famiglie. Quelle che si incontrano la domenica a Messa, quelle che timidamente si affacciano alla Caritas, quelle che di nascosto sbirciano nel portafoglio prima di arrivare alla cassa, quelle che sono in lotta nel decidere se pagare la bolletta o mangiare, quelle che per l'ennesima volta hanno dovuto dire un no alla richiesta di un pacchetto di patatine dei figli, quelle che hanno dovuto tirar giù le serrande della propria attività, quelle che non sanno dove sbattere la testa, quelle che... ne avrete tante altre da portare come esempio, ma credo possa bastare. Credo che abbiate capito di cosa stiamo parlando, si chiama povertà, fragilità, disagio economico e sociale, si chiama carità, amore per il prossimo. La Quaresima ci richiama a fare «la verità» perché «Chi fa la verità viene verso la luce» dirà domenica prossima Gesù nel terzo capitolo del Vangelo di Giovanni. La verità è ciò che abbiamo inscritto nel cuore, che aspetta solo di essere riconosciuto. È nella relazione con l'altro che possiamo riconoscere la verità, e inevitabilmente questo ci conduce verso la luce, che non solo illumina noi stessi, ma anche la strada che percorriamo e le persone che incontriamo. Nella prossima domenica di Quaresima, vi invitiamo dunque a rivolgere il pensiero alle tante persone di cui vi ho portato l'esempio, e a dedicare loro un'offerta, perché anche attraverso il vostro aiuto le parrocchie e la Caritas diocesana potranno dare un sollievo e aiutarli a riconoscere la luce. Per informazioni sulle attività promosse dalla Caritas diocesana e da quelle delle parrocchie c'è la mail caritas@diocesiportosantarufina.it e la pagina Facebook: CaritasPortoSantaRufina.

* direttrice Caritas

Formazione missionaria

Al quarto incontro di formazione missionaria per l'anno 2021, il VolEst (Volontariato estivo) ospiterà online il missionario comboniano e giornalista italiano padre Giulio Albanese. Il religioso è direttore delle riviste missionarie delle Pontificie opere missionarie P.P.O.O.M.M. - Missio Italia, popoli e missione e Il ponte d'oro. Il Centro missionario lo ha invitato per aiutare a comprendere il Congo dove è stato ucciso l'ambasciatore italiano nella Repubblica democratica del Congo Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo. Nei primi tre appuntamenti il percorso di formazione ha presentato le esperienze di missione in Tanzania di Venite e vedrete e di quella in Malawi, nella diocesi di Mangochi, dove il direttore del centro diocesano don Federico Tartaglia è stato mis-

Il comboniano padre Albanese, giornalista, martedì sera parlerà di Congo al VolEst, sul canale YouTube della diocesi

nario fidei donum. Nel terzo appuntamento c'è stato un dialogo con la teologa Stella Morra della Pontificia università gregoriana. L'incontro di martedì prossimo alle 20.30 in diretta sul canale YouTube della diocesi: [diocesidiportosantarufina](https://www.youtube.com/watch?v=diocesidiportosantarufina) tenta di affrontare la complessità Africa ascoltando la parola di un profondo conoscitore di quel continente. Padre Albanese offrirà una prospettiva storica e alcuni numeri per arrivare a delineare le ragioni che rendono il Congo teatro di violenza e luogo di interessi

economici mondiali. Se ante pandemia sembrava persa la voglia di sognare, oggi farlo sembra quasi non essere possibile. Il Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina vuole contribuire al cambiamento di speranza invocato da papa Francesco: sognare un nuovo "noi". Una frase per ritrarre il prossimo incontro VolEst è sottolineata nel Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della gioventù del 2015: «La ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha depresso nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza. Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?». Per ulteriori informazioni scrivere a infowest@gmail.com.

Cecilia Turbitosi

La pandemia e la speranza cristiana Mercoledì la riflessione di don Arice

DI MICHELE SARDELLA *

Di fronte alla pandemia l'esperienza della malattia e della morte è emersa in tutta la sua drammaticità fin al punto che delusione e disperazione hanno rallentato e in alcuni casi fermato la vita intorno a noi. La storia però ci insegna che proprio in questi frangenti le domande sul senso della vita e sull'eternità acquistano maggior vigore e le sole rassicurazioni scientifiche o «andrà tutto bene» non bastano a riempire la domanda di senso e di infinito che alberga nel cuore di ogni donna e di ogni uomo. I cristiani, oggi più che mai, sono chiamati a dare ragione della speranza annunciata da Gesù nel Vangelo, come ci testimonia la bellissima scena che ancora ricordiamo di quella piazza di San Pietro riempita solo dalla presenza del Crocifisso di San Marcel-

lo e di papa Francesco che intercedeva per il mondo. In questa Quaresima, continuando un cammino iniziato con altri incontri, la Pastorale della salute offre uno spazio di riflessione mercoledì prossimo per aiutare innanzitutto i volontari impegnati nella pastorale della salute ma, in generale, tutti coloro che vogliono approfondire la risposta cristiana alla sofferenza. L'incontro, che sarà in diretta su piattaforma Webex alle 18, avrà come ospite don Carmine Arice, superiore generale della Famiglia Cottolenghina e della Piccola casa della Divina Provvidenza in Italia e nel mondo. Dopo la relazione, il sacerdote, già direttore dell'ufficio nazionale di Pastorale della salute, sarà disponibile per un dialogo con i partecipanti. Il link dell'incontro è su www.diocesiportosantarufina.it

* responsabile Pastorale della salute

Quella responsabilità da educare per tutelare la donna

DI ANNARITA CUGINI *

«Cantami o Diva del pelide Achille l'ira funesta...». Così inizia l'Iliade una delle più mirabili espressioni poetiche di tutti i tempi, essenziale pilastro per la nostra cultura. Dietro quell'ira si nascondeva però la diatriba tra Achille e Agamemnone per il possesso delle schiave Criseide e Briseide. Abitudini tranquillamente perpetrate quelle di arricchire i bottini di guerra con schiave giovani e belle. Già nel mito e in ogni epoca il "possesso" e la condizione di sottomissione della donna, o di una parte del genere femminile, ha costituito

normalità nella costituzione sociale di quasi tutti i popoli, questa è l'inevitabile evoluzione della storia dell'umanità, consolidata fino ai nostri giorni e che ha formato il retaggio culturale per cui la donna rientra soltanto in certi schemi e ruoli. Anche il termine stesso di emancipazione femminile (dal latino "affrancamento dalla schiavitù") comporta l'idea che a monte ci sia una condizione diversa e di inferiorità nei confronti del genere maschile. Dietro queste premesse culturali sulle quali hanno viaggiato secoli di vicende ed esperienze vissute dalle donne, si sono formate generazioni di padri, mariti, figli... E se è

Secoli di subordinazione hanno attribuito limiti al mondo femminile che cerca spazi di libertà ma può trovare la morte Ai figli va trasmesso il rispetto della dignità

anche vero che, in occidente e ormai quasi in tutto il mondo, le donne sono coperte dalle stesse leggi e diritti degli uomini, la parità di genere rispetto alle funzioni e al lavoro ancora non è stata raggiunta. Questo stato di cose genera anche aspetti e forme di educazione negative, quando si

fatica a riconoscere la posizione di uguaglianza della donna. Infatti, emerge oggi la situazione drammatica che si sviluppa nelle famiglie e nei rapporti di coppia in cui la posizione gerarchica del partner maschile è rigidamente distinta rispetto a una subordinazione del partner femminile e allorché la donna vorrebbe uscire dagli schemi prefissati e sentirsi libera di gestire la propria vita, finisce per prevalere il violento travolgimento delle regole teoriche della società civile e si sfocia molto spesso nel femminicidio. Di chi è la colpa? Rispetto alle mille situazioni contingenti una cosa è certa, manca una adeguata

tutela delle istituzioni. Ma facendo una riflessione più approfondita, a volte proprio le donne stesse hanno una responsabilità, quella educativa. Sì, i propri figli, cioè futuri mariti, padri, compagni, non vanno educati giustificando ogni loro atteggiamento di prepotenza e violenza nei confronti dell'altro, nell'illusione che tutto si può avere e che in questo modo si acquista potere, non è così che funziona perché si finisce con l'essere vigliacchi e prendersela con i più deboli. Educare invece a scelte di responsabilità e al rispetto per tutti, da donne e per le donne si può fare.

* insegnante di religione



Scarpette rosse contro il femminicidio